

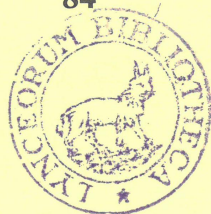
243 J

ISSN: 0391-805X

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

84



Convegno sul tema

CONSEGUENZE CULTURALI
DELLE LEGGI
RAZZIALI IN ITALIA

IN COLLABORAZIONE CON L'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE
E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI

(Roma, 11 maggio 1989)



ROMA
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
1990

507202

PROGRAMMA

Giovedì 11 maggio 1989

- 9.30- 9.45 Indirizzi di saluto.
- 9.45-10.15 EUGENIO GARIN: Relazione generale sul tema: «Fascismo, antisemitismo e cultura italiana».
- 10.15-10.45 GIUSEPPE MONTALENTI: «Il concetto biologico di razza e la sua applicazione alla specie umana».
- 10.45-11.00 GIORGIO BASSANI.
- 11.00-11.30 Intervallo.
- 11.30-12.00 FRANCESCO GABRIELI: «Le Scienze morali, storiche e filologiche».
- 12.00-12.30 MARIA ZEVI: Dati statistici.
- 15.30-16.00 SERGIO STEVE: «Le Scienze sociali».
- 16.00-16.30 CARLO LIZZANI: «La mutilazione del cinema europeo».
- 16.30-17.00 Intervallo.
- 17.00-17.30 EDOARDO VESENTINI: «Il caso della Matematica».
- 17.30-18.00 EDOARDO AMALDI: «Il caso della Fisica».

INDIRIZZI DI SALUTO

EDOARDO AMALDI

Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Sono lieto di dare il benvenuto a nome della Accademia Nazionale dei Lincei, del Prof. Francesco Gabrieli, Presidente della Classe di Scienze Morali, e mio personale, a tutte le persone qui intervenute per partecipare al Convegno sulle «*Conseguenze Culturali delle Leggi Razziali in Italia*».

Questo convegno, come è scritto sull'invito, è stato organizzato dalla Accademia Nazionale dei Lincei in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, qui rappresentata dal suo Presidente Signora Tullia Zevi, e L'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, qui rappresentata dal suo Presidente Sen. Mammuccari.

Sono passati poco più di cinquant'anni dalla promulgazione da parte del Governo fascista di tutta una serie di decreti-legge preannunciati con la pubblicazione del «*Manifesto del razzismo italiano*» avvenuta il 14 luglio 1938. Tali decreti, indicati ironicamente dai legislatori come Provvedimenti per la difesa della razza, stabilivano l'allontanamento dei cittadini italiani ebrei da qualsiasi impiego statale, in particolare dai posti di insegnante in scuole di qualsiasi ordine e grado, dall'Università alle elementari, vietavano l'adozione, nelle stesse scuole, di libri di testo di autori di razza ebraica, dichiaravano illegali i matrimoni fra ariani ed ebrei, e così via.

Questa azione legislativa del Governo Fascista può essere esaminata, ed è stata esaminata da molteplici punti di vista: dal punto di vista socio-politico, da quello storico, dal punto di vista della violazione dei diritti civili di un gruppo di cittadini, dal punto di vista dei danni, non di rado drammatici, subiti di conseguenza da singoli individui, famiglie o gruppi famigliari, e così via. Non appena l'attenzione della Accademia fu richiamata dalle altre due associazioni sulla ricorrenza del cinquantenario di questo infausto dramma, occorso anche nel nostro Paese, parve, ad alcuni di noi, che l'aspetto meno ricordato e più inadeguatamente messo in luce, delle leggi razziali in Italia, fossero le loro conseguenze culturali.

Naturalmente la cultura di un Paese è troppo vasta per pensare di esaminarla in un convegno di non molte ore. Siamo così arrivati al programma odierno, basato su due discorsi di carattere generale ed un numero limitato di interventi su scienze o campi culturali specifici.

Al discorso storico politico di Eugenio Garin su «*Fascismo, antisemitismo e cultura italiana*», segue un secondo discorso generale di Giuseppe Montalenti sulla inconsistenza scientifica de «*Il concetto biologico di razza e le sue applicazioni alla specie umana*». Ascolteremo quindi una lirica di Giorgio Bassani su «*Le leggi razziali*» letta dallo stesso autore e passeremo poi al primo discorso particolare, quello di Francesco Gabrieli, su «*Le Scienze morali, storiche e filologiche*».

La mattinata si chiuderà con la presentazione di alcuni dati statistici, molto interessanti, fatta dalla professoressa Maria Zevi.

Il pomeriggio inizia con un discorso di Sergio Steve su «*Le Scienze sociali*» a cui ne segue un altro del regista Carlo Lizzani su «*La mutilazione del cinema europeo*».

Dopo un breve intervallo Edoardo Vesentini ed io presenteremo rispettivamente «*Il caso della matematica*» e «*Il caso della Fisica*».

TULLIA ZEVI

Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Sono lieta ed onorata di porgere il saluto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ai partecipanti a questo convegno promosso ed ospitato da una istituzione di grande nobiltà morale e intellettuale.

Mezzo secolo or sono venivano elaborate e promulgate le leggi razziali fasciste. E una logica ineluttabile collegò la legislazione antiebraica ai fatti perversi e mortali che ne conseguirono.

Come scrive Attilio Milano nella sua «Storia degli ebrei in Italia»: «una tremenda lingua di fuoco fu lanciata contro gli ebrei. Li ustionò tutti, ne incenerì una notevole parte».

Infatti oltre 6.000 appartenenti alla più antica comunità ebraica della Diaspora venivano razzati in tutta Italia ed avviati verso un viaggio che – tranne per pochi superstiti – sarà senza ritorno.

Ma quegli eventi hanno lasciato un segno indelebile anche in coloro che riuscirono a sfuggire alle deportazioni nascondendosi o espatriando: cittadini che erano adusi a sentirsi partecipi della vita del paese, a vivere integrati al resto della popolazione.

Emilio Segré, il premio Nobel per la fisica recentemente scomparso che scelse la via dell'esilio, uno dei 4 Premi Nobel emersi dai circa 2000 ebrei italiani emigrati in USA, ricordava lo scorso anno in una intervista: «Fu come sradicare e trapiantare una generazione. . . Non è facile raccontare l'orrore di perdere improvvisamente tutti i legami col proprio paese e con la propria famiglia».

Di quelle leggi la popolazione in un primo tempo non percepì la gravità. Ma non tardò a comprendere l'assurda ferocia dei fatti. Se è vero che il fascismo non può considerarsi al riparo dell'accusa di genocidio, né il popolo italiano al di fuori del cono d'ombra delle delazioni, delle deportazioni e dello sterminio, è anche vero che molte anime generose reagirono con compassione e con coraggio, mitigando con umana *pietas* gli orrori di quei tempi terribili.

Che la memoria di quei giusti viva e sia onorata, assieme a quella delle vittime e di quanti combatterono e morirono perché il fascismo non prevalesse.

Gli ebrei non furono solo fra le vittime. A centinaia presero parte alla lotta contro il fascismo in Italia e all'estero, si unirono alle formazioni partigiane, parteciparono alla Resistenza. Decine caddero in combattimento. Cinque medaglie d'oro al valor militare furono attribuite alla memoria di altrettanti

patrioti ebrei caduti. E la stessa Unione delle Comunità ha l'onore di fregiarsi della Medaglia d'Oro della Resistenza.

Molta acqua è passata sotto i ponti da allora e molti fatti sono intervenuti a lenire in parte le ferite: la nascita dello Stato di Israele ha ridato una casa ed una speranza a superstiti e fuggiaschi da tante terre divenute per loro inospitali. In Italia la Costituzione Repubblicana e le leggi abrogative e riparatorie delle disposizioni razziali hanno relegato il fascismo nelle pieghe oscure della storia, vietandone la reincarnazione. Recentemente il Parlamento ha approvato l'Intesa fra lo Stato e le nostre comunità che, come quelle raggiunte con altre tre minoranze religiose, riconosce la nostra specifica identità, tutelandone libertà e diritti. Abbiamo ripreso a coniugare insieme con fiducia ebraismo e italianità.

Il ricordo e la condanna del razzismo antisemita devono acuire in noi tutti la vigilanza sia contro il perdurare di antichi pregiudizi, sia contro altre forme di razzismo da cui neppure l'Italia è immune.

Lo sterminio degli ebrei nella «civilissima» Europa della metà del ventesimo secolo ebbe una sua tragica unicità. Ma nell'Europa di oggi il razzismo – che è odio-paura del diverso – è un pericolo reale, che nasce da problemi reali, creati da situazioni nuove. Situazioni che derivano dal flusso immigratorio dei paesi in via di sviluppo che entro i prossimi decenni trasformerà il nostro continente da società etnicamente omogenea in comunità pluri-razziale.

I nuovi volti del razzismo e quello del pregiudizio anti-ebraico che ancor oggi riaffiora e si manifesta confermano la necessità di quella *eternal vigilance* di cui parlava Abramo Lincoln. La necessità di ricordare e di documentare gli errori del passato e le loro conseguenze, come questo convegno si propone di fare.

Nella speranza che tali errori – e tali orrori – non si ripetano.